

S. Scolastica, vergine (memoria)

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CARMALDOLI)

*Vieni, Spirito Santo,
scendi col Padre,
col Figlio in noi.*

*Con abbondanza infondi
i tuoi santi doni,
ricolma di sapienza,
consiglio, intelligenza,
pietà, forza,
scienza, timore
la tua Chiesa santa.*

Salmo CF. SAL 23 (24)

Del Signore è la terra
e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato

sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.
Chi potrà salire
il monte del Signore?
Chi potrà stare
nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti
e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.
Egli otterrà benedizione
dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione
che lo cerca,
che cerca il tuo volto,
Dio di Giacobbe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non c'è nulla fuori dall'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro»
(Mc 7,15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci un cuore confidente, Signore.**

- Signore, accordaci fiducia nella tua Parola, perché sia essa a illuminare e guidare i nostri passi.
- Signore, accordaci fiducia nella lotta, perché possiamo combattere i nostri pensieri cattivi nella certezza di poter confidare nell'aiuto del tuo Spirito.
- Signore, accordaci fiducia in noi stessi, perché non ci lasciamo scoraggiare o abbattere dai nostri errori.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 25,1-13

Questa è la vergine saggia,
una delle vergini prudenti che andò incontro a Cristo
con la lampada accesa.

COLLETTA

Nella memoria della santa vergine Scolastica, ti preghiamo, o Padre: dona anche a noi, sul suo esempio, di amarti e servirti con cuore puro e di gustare la dolcezza del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio...

PRIMA LETTURA GEN 2,4B-9.15-17

Dal libro della Genesi

⁴Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo ⁵nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ⁶ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. ⁷Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. ⁸Poi il Signore Dio piantò un

giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. ⁹Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

¹⁵Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. ¹⁶Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ¹⁷ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 103 (104)

Rit. Benedici il Signore, anima mia!

¹Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
²avvolto di luce come di un manto. **Rit.**

²⁷Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
²⁸Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni. **Rit.**

²⁹Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.

³⁰Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra. **Rit.**

Rit. Benedici il Signore, anima mia!

CANTO AL VANGELO

CF. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità:
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MC 7,14-23

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, ¹⁴chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltate mi tutti e comprendete bene! ¹⁵Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro».

¹⁷Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. ¹⁸E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, ¹⁹perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti.

²⁰E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. ²¹Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, ²²adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. ²³Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, mirabile nei tuoi santi, accogli questi doni che ti presentiamo nel ricordo di santa Scolastica e come ti fu gradita la sua testimonianza verginale, ti sia ben accetta l'offerta del nostro sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. MT 25,6

Ecco lo sposo che viene:
andate incontro a Cristo Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Rinvigoriti dalla partecipazione ai santi doni, ti preghiamo, Signore Dio nostro: fa' che sull'esempio di santa Scolastica portiamo nel nostro corpo la passione di Cristo Gesù, per aderire a te, unico e sommo bene. Per Cristo nostro Signore.

Fiducia

È dal cuore degli uomini, afferma Gesù, che escono i propositi di male (cf. Mc 7,21). Eppure è sempre nel suo cuore che Dio, come narra il secondo racconto della creazione, ha soffiato un alito di vita affinché divenisse un essere vivente (cf. Gen 2,7). Nella nostra interiorità sembrano coabitare tanto lo Spirito che viene da Dio, quanto i propositi di male che si oppongono a Dio, alla sua santità, come pure a quella santificazione alla quale la persona umana è originariamente chiamata. Da dove vengono questi pensieri? Possiamo rispondere: dal nemico, dal diavolo. In fondo, però, non è questa la domanda più importante da farsi; l'interrogativo essenziale è: cosa farne? Come dominarli, così che non siano loro a dominarci? In un apoftegma di Poemen leggiamo di un fratello che va dall'anziano a interrogarlo: «“Abba, ho molti pensieri cattivi che mi mettono in pericolo”. L'anziano lo condusse fuori all'aria e gli disse: “Allarga il tuo petto e ferma i venti”. “Non posso fare questo”, disse l'altro. “Se non puoi fare questo – rispose l'anziano – non puoi neppure impedire ai pensieri di sopraggiungere, ma dipende da te il resistere”» (*Poemen*, 28). Rileggendo la parola di Gesù alla luce di questo detto, possiamo interpretare così il suo pensiero: non illudetevi di impedire ai pensieri cattivi di entrare in voi, magari ricorrendo a esercizi ascetici o a pratiche devozionali o a particolari digiuni

con i quali pretendete di difendervi da tutto ciò che è impuro. Queste pratiche esteriori servono a ben poco, giacché, argomenta Gesù, «non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro» (Mc 7,15). Il vero esercizio da fare è allenarsi alla lotta, poiché, se non possiamo impedire ai pensieri cattivi di essere presenti nel nostro cuore, dobbiamo però imparare a opporre loro resistenza, anzi, dobbiamo apprendere l'arte della lotta per giungere a dominarli, impedendo loro di mortificare la nostra libertà e di renderci schiavi di passioni negative.

In questa lotta, che non ci viene risparmiata, non siamo soli a combattere. C'è lo Spirito che Dio ha soffiato in noi. Abbiamo poi un interlocutore, Dio, che ci dona quel bene prezioso ed efficace qual è la sua Parola, la quale ci istruisce sul da farsi, ci conferma nelle nostre decisioni, ci rende forti e ci attrezza per risultare alla fine vittoriosi. Adamo ed Eva vengono istruiti dalla Parola di Dio, che però finiscono con il non ascoltare, condannandosi a scelte sbagliate, per la morte anziché per la vita. Dio dona un comando all'uomo, che non è da intendersi come una norma da osservare, quanto come una grande istruzione per vivere i giusti discernimenti sulle parole da dire, gli impegni da assumere, le mille cose da fare. Dio nega alla persona umana la possibilità di mangiare dei frutti dell'albero della conoscenza del bene e del male (cf. Gen 2,16-17). Con l'immagine metaforica di questo albero, l'autore non intende affermare che all'uomo sarebbe negato il discernimento. Di questa attitudine a discernere abbiamo, al

contrario, assoluta necessità. Forse questo albero rappresenta altro. Spesso nella Bibbia l'autore, citando due poli contrapposti, intende riferirsi all'intera realtà compresa tra di essi. Se Dio crea il cielo e la terra, vuol dire che ha creato tutto ciò che è incluso, vive e respira tra il cielo e la terra. L'albero del bene e del male rappresenterebbe dunque una conoscenza piena, completa, alla quale nulla sfugge. Letta in questo modo, l'immagine cambia: Dio non intende negare all'uomo la capacità di discernere tra il bene e il male, lo mette piuttosto in guardia sui rischi di una conoscenza assoluta, che finirebbe con il mortificare o addirittura annientare la fiducia che dobbiamo nutrire non solo verso Dio, ma anche gli uni verso gli altri. Pretendere di sapere tutto dell'altro, significa non fidarsi più di lui. La pretesa di una conoscenza piena uccide la fiducia e di conseguenza mortifica la fede e la speranza. Al contrario, tutte le relazioni vivono e crescono se si nutrono di fiducia reciproca. In termini più teologici: di fede.

Padre, all'inizio della creazione tu hai soffiato il tuo Spirito sull'adam tratto dalla terra, perché fosse un essere vivente. All'inizio della nuova creazione il tuo Figlio risorto ha soffiato lo Spirito sui discepoli, perché andassero nel mondo ad annunciare il vangelo della salvezza. Il tuo Spirito dimori in noi e ci renda capaci di dominare tutti gli spiriti impuri che gettano divisione e discordia tra di noi, avvelenando il nostro cuore e le nostre relazioni.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Scolastica, sorella di Benedetto, monaca (547).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Caralampo il Taumaturgo (sotto Settimio Severo, 193-211).

Copti ed etiopici

Paolo di Tebe, primo eremita (341).

PACE, AMICIZIA, COLLABORAZIONE

*Giorno del ricordo
delle vittime delle foibe*

Alle vittime di quella persecuzione, ai profughi, ai loro discendenti, rivolgo un pensiero commosso e partecipe. La loro angoscia e le loro sofferenze non dovranno essere mai dimenticate. Esse restano un monito perenne contro le ideologie e i regimi totalitari che, in nome della superiorità dello Stato, del partito o di un presunto e malinteso ideale, opprimono i cittadini, schiacciano le minoranze e negano i diritti fondamentali della persona. E ci rafforzano nei nostri propositi di difendere e rafforzare gli istituti della democrazia e di promuovere la pace e la collaborazione internazionale, che si fondano sul dialogo tra gli Stati e l'amicizia tra i popoli. In quelle stesse zone che furono, nella prima metà del Novecento, teatro di guerre e di fosche tragedie, oggi condividiamo, con i nostri vicini di Slovenia e Croazia, pace, amicizia e collaborazione, con il futuro in comune in Europa e nella comunità internazionale (Sergio Mattarella, 9 febbraio 2020).